

Rassegna Stampa

20/01/2022

la Provincia **PAVESE**

LE ELEZIONI DI DICEMBRE

«Una scheda di troppo» Provinciali, nuovo giallo

Scoppia il caso del voto della consigliera Gregorini. E lo sconfitto Bargigia chiede il riconteggio

Angelo Bargigia, candidato alla presidenza della Provincia sconfitto da Giovanni Palli al voto dello scorso 18 dicembre, si rivolgerà al Tar per chiedere il riconteggio delle schede. Tra gli episodi a suo dire sospetti, vi sarebbe un caso che riguarda la consigliera comunale di Pavia Angela Gregorini, di Azione. Secondo Bargigia, Gregorini fece mettere a verbale che non intendeva ritirare la scheda per votare il presidente della Provincia, ma solo quella per il voto dei consiglieri.

Ma la scheda - sempre secondo l'ex candidato - sarebbe comunque stata inserita nell'urna. Un dettaglio che assume particolare importanza se si considera che la scheda della consigliera Gregorini valeva 375 voti ponderati e Giovanni Palli è diventato presidente della Provincia con 372 voti ponderati di vantaggio sull'avversario Bargigia. Intanto proseguono le indagini in relazione alle presunte pressioni esercitate la vigilia del voto sul sindaco Fabrizio Fracassi. **MERLI / APAG. 11**



Angela Gregorini

PAVIA

Cedimenti nella fognatura via Volta chiude per 3 settimane

Si sono verificati cedimenti nella fognatura di via Volta e la strada resterà chiusa per tre settimane a causa dei cantieri. **PRATO / APAG. 13**



Il cantiere in via Volta

ELEZIONI - IL CASO

Provinciali, Bargigia chiede il riconteggio L'ombra di una scheda in più nell'urna

Il candidato sconfitto va al Tar: «Consigliera di Pavia non ha votato per il presidente, ma dai verbali non emerge»

Fabrizio Merli / PAVIA

Elezioni provinciali: ci sarebbe una scheda che una consigliera dichiara di non avere ritirato, ma che risulta inserita nell'urna. A sostenerlo è Angelo Bargigia, candidato presidente sconfitto alle provinciali che annuncia l'intenzione di rivolgersi al Tribunale amministrativo regionale per chiedere il riconteggio.

«NON È UN RICORSO»

Il 18 dicembre, Angelo Bargigia, sindaco di Marzano, è stato battuto da Giovanni Palli, sindaco di Varzi per 357 voti "ponderati", in pratica per il voto di un solo consigliere comunale.

Ora Bargigia dice: «Non vogliamo chiamare questa azione ricorso, ma riconteggio; vi sono elementi emersi in fase di scrutinio, sui verbali delle operazioni di voto e sulla base di questi elementi chiediamo una verifica puntuale e doverosa anche per il rispetto degli elettori». «Le due verifiche che chiediamo di attuare – prosegue Bargigia – riguardano le schede annullate e la corrispondenza dei numeri tra chi ha ritirato le schede per votare presidente e consiglieri e chi ha ritirato solo una delle due schede. Alcuni votanti infatti hanno scelto di non ritirare la scheda del presidente, ma tali numeri devono risultare dai verbali che indicano il numero di schede presenti nelle urne».

«Nel corso dello scrutinio sono state annoverate schede nulle che contengono due segni trasversali che partono dal centro del riquadro



In alto i festeggiamenti del centrodestra la sera delle elezioni di Giovanni Palli alla presidenza della Provincia. Qui sopra, a sinistra, Angelo Bargigia al voto e, a destra, Angela Gregorini

contenente il nominativo del candidato presidente Bargigia ed escono appena fuori dal riquadro. Il segno dimostra inequivocabilmente la volontà dell'elettore e questi non può essere oggetto di annullamento. Mi risulta, poi, che una consigliera di Pavia ha manifestato espressamente l'intenzione di non esercitare il diritto di voto per il presidente e non ha quindi ritirato la scheda elettorale del presidente, chiedendo espressamente che ciò venisse verbalizza-

to».

LA SCHEDA FANTASMA

«Dai verbali in mio possesso – aggiunge Bargigia – non risulta alcuna traccia di questa richiesta di verbalizzazione e ciò determinerebbe l'evidente errore durante l'attività di scrutinio con l'attribuzione della scheda non ritirata della consigliera, in quanto da verbali delle operazioni del seggio centrale, le donne votanti per l'elezione del presidente coincidono esattamente con le don-

ne votanti per il consiglio provinciale. Come è possibile ciò se la consigliera del comune di Pavia ha ritirato solo la scheda per l'elezione del Consiglio?».

Il riferimento di Bargigia è alla consigliera comunale di Pavia Angela Gregorini, esponente di Azione, che ieri abbiamo cercato senza riuscire a parlarle. Gregorini ha inviato un messaggio di posta elettronica certificata alla segreteria generale della Provincia nella quale scrive, tra l'altro: «Sono a richie-

dere copia dell'estratto del verbale redatto dal seggio elettorale nel quale ho esercitato il mio diritto di voto (...) da cui risulti che ho ritirato soltanto la scheda per votare il consigliere provinciale e non la scheda per la votazione del presidente della Provincia come da mia espressa richiesta». Il voto di Angela Gregorini è importante perché potrebbe spostare l'esito della consultazione, anche se l'entourage del presidente Palli si dice tranquillo su questo particolare. Ma i rilievi del sindaco Bargigia non si sono fermati a questa circostanza.

«IL DISTANZIAMENTO»

«Aggiungo – conclude Bargigia – che il necessario distanziamento per il Covid non ha permesso ai rappresentanti di lista di avvicinarsi a più di un metro durante le fasi di scrutinio. Questa è un'altra condizione che non ha certo agevolato la verifica in diretta di eventuali discrepanze e incongruenze. Gli elementi che ho illustrato precedentemente non potevano che indurre, per serietà e senso di responsabilità, ad un necessario riconteggio che - ribadisco - vuole essere un atto di rispetto anche nei confronti di sindaci, assessori e consiglieri votanti. Un voto, ci tengo a ricordare, che si è concluso con netto vantaggio per la mia persona in termini di voti unitari e in una sconfitta di misura per il voto ponderato». Per tutte queste ragioni, ieri, Angelo Bargigia ha annunciato ricorso al Tar Lombardia. —

DA CHIARIRE

Quella scheda “fantasma” di Angela Gregorini

La scheda “fantasma” di Angela Gregorini valeva, nel voto ponderato, 375 voti. Giovanni Palli si è imposto su Angelo Bargigia per 372 voti ponderati. Basta questo elemento a far capire l'importanza di questo passaggio. Se risultasse che, in qualche modo, la scheda non ritirata dalla consigliera sia finita nell'urna, si potrebbero avere conseguenze gravi. Anche se c'è chi fa notare che il conteggio non va fatto sulla singola sezione ma sulle tre del seggio.

L'ESITO

Palli ha vinto con 372 voti di scarto

Il meccanismo di voto per l'elezione del presidente della Provincia e del relativo Consiglio è complesso. I consiglieri comunali sono divisi in cinque fasce a seconda della popolazione dei Comuni. In questo modo, il voto del consigliere di un paese di 1.500 abitanti vale meno di quello del consigliere di una città con più di 30 mila abitanti. Alle ultime provinciali Giovanni Palli si è imposto per 372 voti ponderati (in tutto 36.582) su Angelo Bargigia (36.210).

LA BUFERA ALLA VIGILIA DEL VOTO

C'è anche l'inchiesta aperta per traffico di influenze illecite

PAVIA

Se Angelo Bargigia chiama in causa il Tar, dovrebbero essere altri giudici a valutare i contenuti del fascicolo penale aperto per traffico di influenze illecite. La notizia era filtrata il 17 dicembre, cioè il giorno precedente il voto per piazza Italia. Secondo indiscrezioni, quel pomeriggio il sindaco di Pavia, Fa-

brizio Fracassi, sarebbe stato convocato in procura per essere sentito come persona informata sui fatti.

Anzi, per essere ancora più precisi, come "vittima" di pressioni esercitate perché si schierasse a favore del candidato Palli. Due giorni prima, il sindaco aveva sottoscritto un documento con i segretari provinciali del centrodestra nel quale diceva di

sostenere Palli. Il giorno dopo, con un post scritto intorno a mezzanotte sul proprio profilo Facebook, il sindaco aveva rivelato di essere stato "costretto" a schierarsi dalla parte del sindaco di Varzi con la minaccia, da parte del centrodestra che appoggiava Palli, di far venire meno la maggioranza al momento del voto sul Bilancio di previsione 2022. Fracassi, dunque, aveva atteso che il Bilancio passasse e poi aveva svelato le pressioni subite. Evidentemente in conseguenza di tali dichiarazioni era stato convocato come persona informata sui fatti, anche se non si sa da parte di quale magistrato. L'indiscrezione del 17 dicembre, tra l'altro, aggiungeva il dettaglio di re-

gistrazioni fatte all'insaputa degli interlocutori e che avrebbero documentato le pressioni. Ma queste registrazioni esistono? E chi le ha effettuate? È la domanda che, da un mese, sistano facendo i leader provinciali di partito. Se quelle conversazioni contengono vere e proprie minacce, la magistratura farà il suo lavoro. Ma se le pressioni non configurano l'ipotesi di un reato, diventa politicamente indispensabile capire chi le abbia effettuate e chi le abbia portate in procura. Lo ha sottolineato, ad esempio, l'onorevole Alessandro Cattaneo di Forza Italia. Sedersi a un tavolo e sospettare di essere registrati non è più politica. —

F.M.

E C'È IL GIALLO DELLA SCHEDA RIFIUTATA DA UNA CONSIGLIERA CHE NON COMPARE NEI VERBALI

Provinciali: «troppe anomalie», Bargigia chiede il riconteggio

PAVIA - «Non vogliamo chiamare questa azione ricorso, ma riconteggio; vi sono elementi emersi in fase di scrutinio, sui verbali delle operazioni di voto e sulla base di questi elementi chiediamo una verifica puntuale e doverosa anche per il rispetto degli elettori». Non è finita il caos delle elezioni provinciali: Angelo Bargigia (nella foto), il candidato voluto dall'ala che fa riferimento all'europarlamentare Angelo Ciocca, chiede quindi

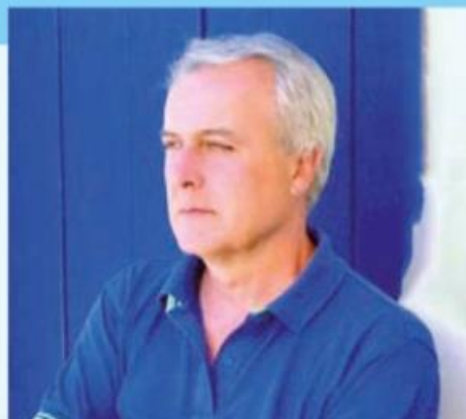
il riconteggio delle schede delle elezioni del 18 dicembre che sancirono la vittoria di Giovanni Palli, sindaco di Varzi. «Le due verifiche che chiediamo di attuare riguardano le schede annullate e la corrispondenza dei numeri tra chi ha ritirato le schede per votare presidente e consiglieri e chi ha ritirato solo una delle due schede. Alcuni votanti infatti hanno scelto di non ritirare la scheda del Presidente, ma tali numeri devono risultare dai verbali che indica-

no il numero di schede presenti nelle urne».

«Mi risulta poi - prosegue - che una consigliera di Pavia ha manifestato espressamente l'intenzione di non esercitare il diritto di voto per il presidente e non ha quindi ritirato la scheda elettorale, chiedendo espressamente che ciò venisse verbalizzato. Dai verbali in mio possesso non risulta alcuna traccia e ciò determinerebbe l'evidente errore durante l'attività di scrutinio: dai verbali

delle operazioni del seggio centrale, le donne votanti per l'elezione del Presidente coincidono esattamente alle donne votanti per il Consiglio provinciale. Come è possibile ciò se la consigliera ha ritirato solo la scheda per l'elezione del Consiglio?».

Senza contare «che il necessario distanziamento per il Covid non ha permesso ai rappresentanti di lista di avvicinarsi a più di un metro durante le fasi di scrutinio. Questa è un'altra condizione che non ha certo a-



gevolato la verifica in diretta di eventuali discrepanze e incongruenze. Un voto, ci tengo a ricordare, che si è concluso con netto vantaggio per la mia persona in termini di voti unitari e in una sconfitta di misura per il voto ponderato».

Cede la fogna, via Volta chiusa per lavori

L'allarme dei residenti del palazzo all'angolo con via Scopoli allarmati dalle infiltrazioni maleodoranti negli scantinati

PAVIA

Cedimenti nella fognatura di via Volta e la strada chiude per tre settimane. Al lavoro ci sono i tecnici di Asm Pavia che stanno provvedendo al ripristino delle condotte dove si erano registrate perdite di liquami. Il problema ha riguardato l'edificio che si trova all'angolo tra via Volta e via Scopoli ed era stato sollevato dai residenti che lamentavano infiltrazioni di acque reflue negli scantinati.

ASM AL LAVORO

Segnalazione arrivata alla multiservizi di via Donegani che ha individuato il punto della rete fognaria in cui si era verificata la perdita, all'altezza degli allacciamenti del palazzo. Da qui l'intervento di ripristino della tubazione che ha comportato la chiusura al traffico del tratto di strada interessato ai lavori.

Il Comune ha già emesso l'ordinanza, firmata dal responsabile del servizio, per impedire l'accesso alle auto in quel punto di via Volta.

NUOVA VIABILITÀ

I mezzi, che provengono da piazza Ghislieri o da via Luino, devono infatti deviare in via Sant'Epifanio, raggiungere la piazzetta su cui si affaccia l'orto botanico e arrivare in via Scopoli, all'altezza della scuola elementare De Amicis, per poi svoltare verso viale Gorizia o verso la media Casorati. A chi invece proviene da via Spallanzani viene data la possibilità di girare a sinistra, percorrendo un piccolo tratto contromano, in modo da raggiungere via Sant'Epifanio. E, proprio per facilitare le manovre, sono stati collocati, su alcuni stalli, cartelli di divieto di sosta.

«Abbiamo operato in collaborazione con l'Ufficio traffico – spiegano dall'ex munic-

palizzata – e apportato piccole modifiche viabilistiche per contenere il più possibile i disagi». Delimitato quindi il cantiere dove stanno operando i tecnici dell'ex municipalizzata che si sono concentrati sulla riparazione delle tubazioni che avevano dato origine alla perdita di liquami.

Durante gli scavi, avvertono da Asm, sono state rilevate piccole fughe di gas. «Abbiamo immediatamente segnalato il problema a LD Reti», fanno sapere dalla multiservizi che ha già riparato il

Le operazioni di ripristino affidate ad Asm dovrebbero durare tre settimane

punto che aveva determinato la fuoriuscita di acque reflue e, nei prossimi giorni, interverrà su altri cedimenti fognari rilevati sempre in via Volta dove ci sono tratti stradali visibilmente dissestati.

«Si tratta di altri due cedimenti sulla rete che ci impegneranno ulteriormente e prolungheranno l'apertura del cantiere. Effettueremo anche ispezioni sulla condotta principale per accertarne lo stato e verificare con precisione il livello di ammaloramento». Indagini accurate che verranno eseguite attraverso robot che consentiranno videoispezioni di questa porzione di rete. Un intervento che dovrà essere condiviso con la Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio, in quanto si tratta di una fognatura romana con volta in mattoni. «Terminati i lavori – fanno sapere dalla multiservizi – si procederà al rifacimento della pavimentazione in acciottolato, ripristinando il selciato originario». —

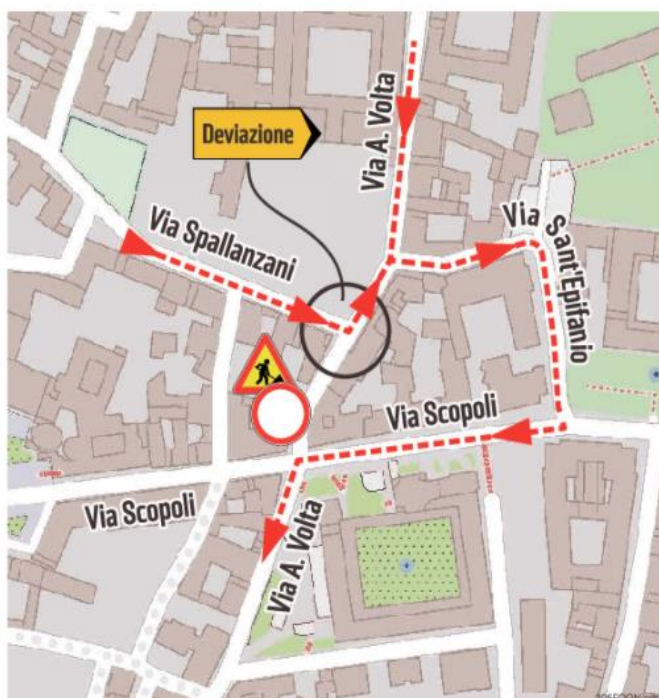
STEFANIA PRATO



LA SCHEDA

Nodo trafficato con due scuole

Il cantiere di Asm si trova in via Volta, all'incrocio con via Scopoli, e riguarda il tratto che di strada che da via Scopoli raggiunge via Spallanzani. Poco distante ci sono la scuola media Casorati e la scuola elementare De Amicis.



L'ALTRO PROBLEMA

Gli scavi evidenziano perdita di gas subito riparata dai tecnici di LD Reti

Sono stati i tecnici di Asm ad accorgersi della piccola perdita di gas in via Volta, nel tratto in cui si trova il cantiere per la riparazione della rete fognaria, e avvertire LD Reti, società per i servizi a rete, con sede in via Donegani, che gestisce in modo integrato le attività di distribuzione di gas ed energia elettrica. «Si è trattato di una micro perdita e si è già proceduto alla messa in sicurezza – fanno sapere dall'azienda -. Siamo comunque intervenuti subito,

nonostante il problema non fosse urgente. La riparazione è avvenuta attraverso la posa di una fascetta che eviterà ulteriori fuoriuscite di gas. Ora contatteremo Enel per valutare ulteriori interventi, in quanto la linea del gas si trova vicina a quella dei 15mila volt». Altra micro perdita, fanno sempre sapere da LD Reti, è stata riscontrata e sistemata ieri in via Aselli. Interventi che seguono la fuga di gas che si era verificata in via Francana.



A sinistra la casetta dell'acqua di Torrazza Costa, a sinistra quelle di Lungavilla. L'unica città dove i dati sono negativi è la capitale dell'Oltrepo, Voghera

In Oltrepo aumentano i consumi, ottimi risultati a Codevilla, Torrazza Coste e Lungavilla. Presto altre quattro postazioni anche a Broni

Ma quanto è buona l'acqua senza bottiglie di plastica Le casette sono un successo

LA STORIA

Ce ne sono sempre di più e il loro successo va crescendo. In Oltrepo le casette dell'acqua aumentano di numero e di pari passo i clienti. Ce ne sono, ad esempio, a Codevilla, Lungavilla e Torraz-

za Coste e presto ne entreranno in funzione altre 4 anche a Broni. A metterle sarà lo stesso gestore, che precisa: «Funzionano meglio nei piccoli centri, mentre nelle città se non se ne mettono tante si perde la comodità e la gente le snobba». Sarà per questo che, in una zona dove tanti hanno scoperto la funzionali-

tà di "ricaricare" le bottiglie di vetro, Voghera fa eccezione e rischia addirittura di perdere l'ultima casetta superstite, che proprio non riesce a ingranare. Tra i precursori di questo servizio troviamo Codevilla, che aveva inaugurato la prima postazione (poi raddoppiata) nel 2017. Da allora il numero di persone che

utilizza questa acqua a un prezzo vantaggioso è aumentato di continuo. I numeri sono a 5 cifre e battono gli altri centri della zona: a ottobre 2020, uno dei momenti di maggior utilizzo, erano stati 49.786 i litri erogati, ma a fine dello scorso anno la struttura che si trova accanto alla greenway si attestava comunque sopra i 33mila litri. «L'andamento degli ultimi 4 anni mette in evidenza un picco di consumi concentrato nel periodo maggio-agosto. - spiega il gestore, Aldo Gioia - A partire da settembre inizia un calo fino a dicembre e si arriva a circa la metà dei consumi estivi».

Anche a Lungavilla, dove la casetta era stata inaugurata nel novembre 2021, le quantità prelevate parlano di un ottimo successo, in poco più di un anno: la casetta accanto al municipio ha iniziato erogando il primo mese po-

co meno di mille litri, ma ha raggiunto per un lungo periodo picchi tra i 5mila e i 6mila, toccando 6.389 lo scorso luglio. Pure a Torrazza, dove la postazione nel piazzale della pesa è diventata operativa a maggio 2021, i numeri sono stati subito lusinghieri: nell'agosto dello scorso anno si era sopra i 5mila litri. «Stiamo riscontrando un grande interesse da parte degli utenti - conferma il sindaco, Ermano Pruzzi - che sono molto soddisfatti anche per la qualità dell'acqua». Pecora nera di questa ideale classifica è invece Voghera, che forse sconta proprio il problema legato all'estensione: in un grande agglomerato urbano, per essere comode, le casette dovrebbero essere numerose. Lì il gestore è un altro rispetto ai piccoli centri confinanti, ma assicura che questa città per lui è una eccezione. —

ALESSIO ALFRETTI

MUNICIPALIZZATA

Broni-Stradella, ok i conti obiettivo pareggio di bilancio

STRADELLA

La Broni-Stradella Pubblica punta al pareggio di bilancio per il 2021. Dopo il passivo di 950mila euro con cui ha chiuso l'esercizio 2020, dalle prime stime sono migliorati i conti della municipalizzata lo scorso anno, grazie alle politiche di razionalizzazione e contenimento dei conti messe in atto, tanto da ipotizzare una chiusura in pareggio del bilancio 2021, che dovrà essere approvato in estate. A questo sta lavorando il Cda, presieduto da Luigi Giannini, che si è riunito anche nei giorni scorsi. Una boccata d'ossigeno per la società, alle prese con la protesta di lavoratori e sindacati, con presidi davanti ai municipi di Stradella, Broni e Arena Po e uno sciopero, contro la proposta di esternalizzare il servizio di raccolta notturna dei rifiuti a Broni e Stradella.

In discussione c'è anche il piano industriale di rilancio, dove sono previsti investimenti per 5 milioni. «Stiamo lavorando per arrivare al pareggio per quanto riguarda il bilancio 2021 – assicura il presidente Giannini. – Il piano industriale è in discussione e poi dovrà essere analizzato dal comitato di controllo analogo e, infine, approvato dall'assemblea dei Comuni soci». A migliorare i conti della società sono arrivati anche



Il deposito dei mezzi della Broni-Stradella

alcuni dividendi dal bilancio della Broni-Stradella Gas, società che si occupa della vendita del gas e di cui la Pubblica detiene una quota di minoranza del 40% (esprimendo due consiglieri nel Cda) mentre la maggioranza è della società ligure Unogas.

Intanto, domani il sindaco di Stradella, Alessandro Cantù, ha convocato la conferenza dei capigruppo per stabilire la data di convocazione del consiglio comunale, chiesto dai gruppi di minoranza Torre Civica e La Strada Nuova per discutere del piano industriale, della vertenza sinda-

cale e dei progetti futuri della municipalizzata. La seduta dovrebbe tenersi martedì.

«Oltre alla presenza mia e del direttore generale ho allargato l'invito a tutti i membri del consiglio di amministrazione – aggiunge Giannini. – In un'ottica di trasparenza mi sembra corretto che gli amministratori del Comune che insieme a Broni ha la maggioranza delle quote si interessino del futuro della municipalizzata, anche per tutto quello che è accaduto negli ultimi mesi, e facciano proposte finalizzate al rilancio».

O.M.

VIGEVANO

Asm, una consulente del lavoro nominata al vertice dell'azienda

Scartata l'idea del Cda, il sindaco sceglie l'opzione dell'amministratore unico. L'assemblea dei soci deve ratificare la scelta di Veronica Passarella, 39 anni

VIGEVANO

La nomina del nuovo amministratore unico di Asm Vigevano e Lomellina non ha sovvertito i pronostici. Ieri pomeriggio il comitato di controllo analogo ha deciso all'unanimità di indicare Veronica Passarella, titolare di uno studio di consulenza legale del lavoro, per il ruolo più importante in seno alla holding. Sarà poi l'assemblea dei soci (probabilmente il 27 gennaio) a ratificare questa scelta.

Passarella era stata candidata nella lista civica "Vigevano Riparte", creata da Andrea Ceffa, ottenendo 80 preferenze. La 39enne professionista vigevanese ha poi scelto di iscriversi alla Lega.

Tre le opzioni che erano state predisposte dal sindaco Andrea Ceffa nel suo decreto di ieri mattina, in funzione del tipo di organo di governo che l'assemblea dei soci (in realtà Vigevano ha più del 99 per cento delle quote) sce-



La sede di viale Petrarca di Asm Vigevano e Lomellina



Veronica Passarella

glierà: un amministratore unico, oppure un consiglio di amministrazione formato da 3 o 5 membri. In tutti i casi il ruolo apicale è stato riservato a Veronica Passarella.

In caso di consiglio di amministrazione allargato gli altri nomi scelti erano quelli dell'avvocato Roberto Pescina, di Franco Brugola (già

candidato nella lista civica di Ceffa) e via via di Aurelia Bocca e di Giulio Colli. Ma la strada è, di fatto, già tracciata.

Alla fine, la procedura di ricerca delle (auto)candidature si è conclusa con ben 13 candidature, con il Comune di Vigevano che solo ieri ha ufficializzato il numero (ma non l'elenco) di quanti hanno presentato il curriculum.

Tra di essi spuntano anche l'ex consigliere comunale e presidente di Asm Energia Enrico Bocca Corsico Piccolini, dell'ex consigliere della holding Marco Piovera e del docente universitario Fabrizio Tedeschi. La nuova amministratrice unica di Asm Vigevano e Lomellina dovrà quindi attendere qualche giorno per iniziare la propria attività. Tra i primissimi punti da dirimere c'è l'approvazione del bilancio da parte di Asm Energia, prevista per metà febbraio.

In quell'occasione il consiglio (formato dal presidente Carlo Alberto Carnevale Maffé, l'amministratore delegato Riccardo Fornaro e dai consiglieri Gabriela Vittorio, Claudio Sala e Claudia Cova) avrà concluso il proprio mandato e probabilmente verrà prorogato di qualche settimana.

A giugno toccherà alla scadenza della prima prelazione alla vendita del pacchetto azionario detenuto dalla holding all'interno di Asm Energia: per avere il controllo totale dell'azienda, A2a offre 18 milioni di euro. —

OLIVIERO DELLERBA

ASM, NUOVI VERTICI

La sede di Asm Vigevano Lomellina in viale Petrarca. L'azienda è priva di vertici dopo le dimissioni dell'amministratore unico Gianluca Zorzoli. Entro gennaio o inizio febbraio la nomina dei nuovi vertici



IL DECRETO DEL SINDACO CEFFA PREVEDE ANCHE LE IPOTESI DI CDA A 3 O 5 MEMBRI: DECIDERÀ L'ASSEMBLEA DEI SOCI

Sarà Passarella l'erede di Zorzoli

Scelta da Vigevano per ricoprire la carica di amministratore unico dell'azienda

>> **Bruno Ansani**
bruno.ansani@ievve.com

VIGEVANO - Tre ipotesi per la governance di Asm Vigevano Lomellina dopo le dimissioni di Gianluca Zorzoli dalla carica di amministratore unico.

Il sindaco Andrea Ceffa ha firmato ieri il decreto con il quale designa soluzioni e nominativi da sottoporre all'attenzione del Comitato di controllo analogo prima e dell'assemblea dei soci subito dopo.

La prima ipotesi contenuta nel decreto di Ceffa è quella che con tutta probabilità verrà proposta da Vigevano (che detiene oltre il 99,33% delle quote) e adottata dai comuni soci nell'assemblea che dovrebbe tenersi

tra fine gennaio e inizio febbraio: la conferma di un amministratore unico, identificato nella figura di Veronica Passarella, la consulente del lavoro che fu anche candidata alle comunali nella lista civica del sindaco ("Vigevano riparte") e che ora è destinata a raccogliere l'eredità di Zorzoli.

Ceffa avrebbe voluto metterla a capo di un consiglio di amministrazione, ma il costo dell'operazione era difficilmente giustificabile davanti alle autorità di controllo e alla Corte dei Conti. Tuttavia il decreto contiene anche i nominativi per un'eventuale Cda composto da tre membri (seconda ipotesi): oltre a Passarella, il sindaco propone l'avvocato Roberto Pescina e



Veronica Passarella, candidata ad amministratrice di Asm

il ragioniere in pensione Franco Brugola (anch'egli candidato alle comunali del 2020).

La terza ipotesi è quella di un Cda allargato a cinque membri. I due nominativi che verrebbero aggiunti ai già citati Passarella, Pescina e Brugola sono quelli dell'imprenditrice Aurelia Boccia e quello dell'avvocato Giulio Colli, attuale presidente della Fondazione Roncalli. Un nome, quest'ultimo, indicato da Fratelli d'Italia, che lo avrebbe voluto come amministratore unico dell'azienda.

Malumori in vista in maggioranza, quindi, anche se dopo la formazione della giunta nel 2020 era apparso chiaro che il sindaco Ceffa, avendo assegnato due assessorati a testa

agli alleati Forza Italia e Fratelli d'Italia, avrebbe tenuto per sé le decisioni rispetto alla governance di Asm, in particolare della holding, che il primo cittadino ritiene strategica per il futuro della città.

La situazione si è sbloccata solo a pochi giorni dalla fine dell'anno, quando Gianluca Zorzoli, alla guida di Asm dall'inizio del 2017, aveva rassegnato le dimissioni, «sono essenzialmente dovute - aveva scritto - alla naturale conclusione di un percorso di riorganizzazione della società e del gruppo Asm che mi è stata esplicitamente richiesta dai soci in qualità di "tecnico" e che mi ha coinvolto costantemente a partire dal febbraio 2017».

il ragioniere in pensione Franco Brugola (anch'egli candidato alle comunali del 2020).

La terza ipotesi è quella di un Cda allargato a cinque membri. I due nominativi che verrebbero aggiunti ai già citati Passarella, Pescina e Brugola sono quelli dell'imprenditrice Aurelia Boccia e quello dell'avvocato Giulio Colli, attuale presidente della Fondazione Roncalli. Un nome, quest'ultimo, indicato da Fratelli d'Italia, che lo avrebbe voluto come amministratore unico dell'azienda.

Malumori in vista in maggioranza, quindi, anche se dopo la formazione della giunta nel 2020 era apparso chiaro che il sindaco Ceffa, avendo assegnato due assessorati a testa

agli alleati Forza Italia e Fratelli d'Italia, avrebbe tenuto per sé le decisioni rispetto alla governance di Asm, in particolare della holding, che il primo cittadino ritiene strategica per il futuro della città.

La situazione si è sbloccata solo a pochi giorni dalla fine dell'anno, quando Gianluca Zorzoli, alla guida di Asm dall'inizio del 2017, aveva rassegnato le dimissioni, «sono essenzialmente dovute - aveva scritto - alla naturale conclusione di un percorso di riorganizzazione della società e del gruppo Asm che mi è stata esplicitamente richiesta dai soci in qualità di "tecnico" e che mi ha coinvolto costantemente a partire dal febbraio 2017».

L'OBIETTIVO era limitare le molestie olfattive in paese. Il sindaco: «Ora la puzza è assicurata, buon business»

Spandimenti, il Tar annulla l'ordinanza

A Gravellona l'obbligo di coprire i terreni vicini all'abitato, ma 4 società hanno impugnato

GRAVELLONA - Non è semplice per la politica locale cercare di regolamentare, e quando possibile limitare, pratiche agricole che spesso causano disagi e molestie odorifere ai cittadini, come lo spandimento di fanghi e di gessi di defecazione. Lo dimostra l'ultima decisione dei giudici del Tar di Milano, i quali hanno accolto il ricorso presentato dalle società Evergreen Italia, Agrorisorse, Var, Alan - ditte specializzate che svolgono attività di produzione e spandimento di fertilizzanti derivanti dal recupero di fanghi biologici - per chiedere l'annullamento dell'ordinanza del 23 giugno del 2020 firmata dal sindaco di Gravellona Lomellina, Francesco Ratti, con cui veniva istituito per i conduttori di terreni agricoli l'obbligo di copertura, attraverso discatura o aratura, del "fertilizzante odorigeno" sparso sugli appezzamenti che si trovano a meno di 1500 metri dal centro abitato. Un'operazione da effettuare entro 12 ore. In caso di inadempimento, era stata prevista una sanzione amministrativa da 250 euro (per incompleta copertura) fino a 500 euro (per totale mancata copertura); l'importo delle multe veniva raddoppiato o triplicato nel caso di spandimento a distanza inferiore



Uno spandimento in un terreno agricolo della regione Lombardia

di mille o di 500 metri dall'abitato. L'obiettivo del provvedimento era cercare di migliorare la qualità dell'aria. I gravellonesi, infatti, in più occasioni avevano segnalato in Municipio disagi e irritazioni alle vie respiratorie in seguito a spandimenti di liquami nauseabondi. «Siamo costretti a tenere chiuse porte e finestre giorno

e notte, anche d'estate. Sta diventando invivibile», riferivano alcuni cittadini.

Le ditte hanno impugnato l'ordinanza, lamentando «un'illegittima penalizzazione delle proprie attività», in quanto venivano imposti «oneri aggiuntivi che rendevano svantaggioso l'impiego» dei gessi. Il Comune di Gravellona non si è costituito in giudizio. Secondo il Tar l'ordinanza è illegittima, perché viene utilizzato uno strumento inadeguato, l'ordinanza appunto, per normare una situazione che non è né «urgente», né «contingibile», né «temporanea». L'amministrazione comunale non avrebbe inoltre effettuato «alcuna attività istruttoria», si legge nella sentenza, limitandosi alle segnalazioni dei cittadini, senza documentare attraverso rilievi o accertamenti vari.

Secco il commento del sindaco di Gravellona, Francesco Ratti: «Mi sono mosso – afferma – per tutelare il benessere della popolazione. Il Tar ha eccepito che ci fosse necessità di un'ordinanza, perché mancavano i presupposti dell'urgenza. Grazie a questa sentenza la puzza è assicurata. Buon business».

i.d.